

Convegni



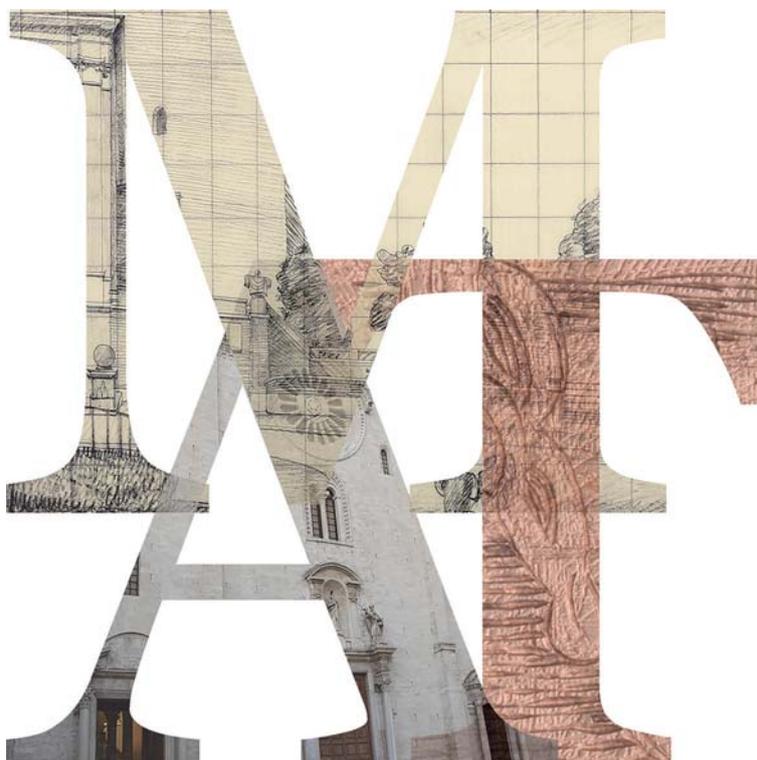
Scienze e Tecnologie

Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Convegni 59

SCIENZE E TECNOLOGIE

Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

*Arianna Carannante, Simone Lucchetti
Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2019 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-239-6

DOI 10.13133/9788893772396

Publicato nel mese di ottobre 2022 | *Published in October 2022*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Alessandra Ponzetta.

In copertina | *Cover image:* elaborazione grafica di Sofia Menconero.

Indice

Prefazione <i>Carlo Bianchini</i>	9
Introduzione <i>Emanuela Chiavoni</i>	13
Alcune riflessioni sulla formazione universitaria di terzo livello per il restauro dei beni architettonici <i>Giovanni Carbonara</i>	17
Incontro con i dottorandi del DSDRA <i>Mario Dozzi</i>	27
Colloqui del Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura: genesi di un'idea <i>Arianna Caramante</i>	33
PARTE I – METODI	
Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura <i>Simone Lucchetti</i>	39
Lo studio dei catasti e dei <i>focularia</i> per la storia dell'architettura e dell'urbanistica: la ricerca d'archivio per l'analisi degli edifici storici in Terra d'Otranto <i>Giancarlo De Pascalis</i>	45
La <i>Perspectiva Horaria</i> dell'astrolabio di Maignan a palazzo Spada <i>Giulia Tarei</i>	59
Sistemi informativi (archivi) digitali iconografici <i>Thea Pedone</i>	75

La centralità del Disegno nell'architettura integrale di Luigi Moretti <i>Antonio Schiavo</i>	91
Da caseggiato a residenza aristocratica: l'evoluzione della <i>domus</i> di Amore e Psiche a Ostia Antica <i>Simone Lucchetti</i>	105
Preesistenze archeologiche nelle periferie sudorientali di Roma. Strategie di riqualificazione e valorizzazione <i>Beatrice Calosso</i>	119
Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma. Orografia, morfologia e condizione geologica del sito <i>Roberto Ragione</i>	131
La dialettica tra Paesaggio e Rappresentazione nella normativa italiana e internazionale <i>Sara Colaceci</i>	145
PARTE II – APPLICAZIONI	
Colloqui sulle Applicazioni <i>Alessandra Ponzetta</i>	161
The urban evolution in the Levant with the arrival of Islam: a challenging thesis in a foreign university <i>Nael Chami</i>	167
Colte, filantrope e visibili: studio prosopografico sulla committenza femminile nell'architettura scolastica ottomana del secolo XVIII a Istanbul <i>Alper Metin</i>	179
Medioevo «ri-creato»: alcuni casi studio tra Capitanata e Terra di Bari (XI-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i>	191
Le mura urbane della città di Narni: dalla conoscenza alla conservazione <i>Elisa Fidenzi</i>	205
Le ville eclettiche di Leuca nel basso Salento: problematiche e prospettive di restauro <i>Alessandra Ponzetta</i>	217

Indice	7
Rilievo <i>image-based</i> per la modellazione digitale dei beni culturali. La Fontana dei Navigatori nel Porto di Ripetta <i>Alessandra Marina Giugliano</i>	229
Il modello ROJO: origine, evoluzione, casi paralleli e possibili applicazioni della <i>Street Observation</i> <i>Federico Rebecchini</i>	243
PARTE III – TECNOLOGIE	
Colloqui sulle Tecnologie <i>Sofia Menconero</i>	259
Nuove tecnologie per una interpretazione critica delle Prospettive Architettoniche <i>Flavia Camagni</i>	265
Il cortile d’Onore di palazzo Madama. Dal rilievo al progetto di restauro <i>Rinaldo D’Alessandro</i>	279
Nuove applicazioni di <i>imaging</i> per i beni culturali. La tecnica RTI per la visualizzazione di materiale calcografico <i>Sofia Menconero</i>	293
Heritage Building Information Modeling. I sistemi BIM a supporto della conoscenza, digitalizzazione e comunicazione del patrimonio storico monumentale <i>Giorgia Potestà</i>	307
Un nuovo volto per la facciata incompiuta della chiesa dei Teatini a Piazza Armerina. L’analogia come motore nella ricostruzione digitale per gli studi storici <i>Rossana Ravesi</i>	321
L’impatto della tecnologia digitale sulle strutture archeologiche <i>Silvia Seller</i>	339
Protezione e conservazione. Coperture delle aree archeologiche tra studi pregressi e il caso studio di Ostia Antica <i>Silvia Cigognetti</i>	351
Autori	363

Le ville eclettiche di Leuca nel basso Salento: problematiche e prospettive di restauro

Alessandra Ponzetta

This paper deals with the eclectic architecture built between the nineteenth and twentieth centuries and located in the lower Salento, in particular the villas of the seaside resort Santa Maria di Leuca. The aim of the research is to draw attention to an example of cultural heritage, which still appears to be overlooked in its formal and material peculiarities. In fact, nowadays most of these villas are in poor state of preservation and need methodologically sound restoration projects.

Keywords: conservation, restoration/preservation, architectural surfaces colours, eclectic architecture.

Premessa

Il presente contributo ha come oggetto le ville eclettiche realizzate nella località balneare di Santa Maria di Leuca, nel basso Salento, tra Otto e Novecento¹. L'obiettivo dello studio condotto è di richiamare l'attenzione verso un patrimonio dal riconosciuto valore storico-artistico, ma che appare ancora trascurato nelle sue peculiarità formali e materiali in un'ottica di restauro. Svariati sono, infatti, i casi in cui queste ville – censite negli anni Novanta del Novecento in novantaquattro esemplari sull'intero territorio salentino, di cui tredici a Leuca² – versano in un precario stato di conservazione dovuto, da una parte, al progressivo abbandono, dall'altra, alla realizzazione di interventi non adeguati.

¹ Si tratta del tema di una ricerca in corso all'interno del XXXV ciclo, nella sezione Restauro, del Dottorato di Ricerca del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza Università di Roma.

² L'elenco delle ville censite è riportato nel vol. I di ROBOTTI 1992a, pp. 5, 9-10.

Muove da qui la necessità di una riflessione sulle problematiche conservative ad esse associate e sulle possibili prospettive di restauro per una loro corretta valorizzazione.

Riconoscimento del valore architettonico-ambientale e iniziative di tutela

Può essere utile, per cominciare, operare una breve descrizione tipologico-formale delle ville di Leuca, così da definire più compiutamente l'oggetto di studio nelle sue peculiarità architettoniche.

Tali ville furono in massima parte progettate da ingegneri e architetti locali, di scuola napoletana, in forma di edifici isolati circondati da ampi giardini (fig. 1). L'impostazione planimetrica è spesso riconducibile ad una struttura a blocco con salone centrale ed ha generalmente una composizione simmetrica. Esternamente si contraddistinguono per la varietà degli stili, attribuibili caso per caso a specifiche forme di *revival* (neoclassico, neogotico, moresco, cinese, ecc.), e per la ricchezza delle decorazioni, legata alla colorazione degli intonaci e agli elaborati ornamenti dei particolari architettonici. Internamente, invece, si caratterizzano per la presenza di ambienti voltati, talvolta decorati con stucchi e dipinti e impreziositi da pavimenti a mosaico³.

Si tratta di architetture di nuova realizzazione da ricondursi al periodo *fin de siècle*, in cui Santa Maria di Leuca veniva eletta meta balneare e di villeggiatura, ed alla cui immagine e identità paesaggistica



Fig. 1. Veduta di alcune ville sul lungomare di Leuca (foto dell'autrice). Luglio 2020.

³ Per un approfondimento sul tema delle architetture di villeggiatura nel Salento si rimanda ai volumi: CAZZATO, MANTOVANO 1992; CAZZATO 2006.

esse hanno conferito una considerevole impronta⁴. La località fu allora interessata da uno specifico progetto turistico, attuatosi mediante la realizzazione di un Piano di Quotizzazione redatto nel 1878⁵.

A questo punto risulta quindi necessario tracciare un *excursus* delle varie iniziative di tutela sinora attestate. Una prima manifestazione di interesse nei confronti di queste architetture risale, infatti, agli anni Ottanta del Novecento, sulla spinta di studiosi e professionisti locali⁶; un'attenzione che si intensifica nel corso del decennio successivo⁷.

Negli stessi anni si registra un primo tentativo di tutela da parte del comune di Castrignano del Capo⁸, di cui Santa Maria di Leuca è frazione, per vincolare tutte le ville ai sensi della L. 1089/39. Le motivazioni che allora muovevano il Comune erano il riconoscimento del «notevole valore artistico, storico, architettonico e paesaggistico»⁹ delle ville nel loro insieme e il rischio di una loro compromissione a causa della progressiva attuazione di interventi lesivi¹⁰. Nel conseguente parere pervenuto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia, si sottolineava come tali ville «costituiscano nel loro complesso un insieme di notevole interesse che

⁴ Nell'ambito delle tendenze storiografiche attuali, il tema del paesaggio storico urbano, anche salentino, e dei valori storici e artistici ad esso associati è indagato in BUCCARO, ROBOTTI 2019.

⁵ Le vicende che conducono alla redazione del piano sono ripercorse nel recente contributo di ROBOTTI 2018, pp. 55-59.

⁶ Tra i primi a riportare all'attenzione del pubblico un argomento sconosciuto e trascurato dell'architettura salentina, sottolineando il valore storico culturale di questi beni, è il volume LAPORTA 1980.

⁷ Diversi risultano, infatti, gli studi condotti nel corso degli anni Novanta del Novecento. In particolare, tra gli altri, si citano: MANTOVANO 1990; MONTE, TUNZI 1990; MONTE 1993; ROBOTTI 1992a; ROBOTTI 1992b; ROBOTTI 1994; ROBOTTI 2000.

⁸ Si ringrazia il comune di Castrignano del Capo ed i referenti del Settore IV, Urbanistica ed Assetto del Territorio, per aver messo a disposizione la documentazione presente presso i propri uffici e per la disponibilità e professionalità con le quali seguono il presente lavoro.

⁹ ARCHIVIO COMUNALE DI CASTRIGNANO DEL CAPO, Settore IV - Urbanistica ed Assetto del Territorio, b. «Richiesta vincolo storico L.S. 1089/1939», Richiesta di vincolo per le Ville di Marina di Leuca del 17/05/1984, prot. n. 3120. D'ora in poi ACCC.

¹⁰ *Ibidem*. Nella richiesta di vincolo, infatti, si legge: «Tale fascia di ville si presenta figurativamente compatta e architettonicamente omogenea, con rari elementi di disturbo introdotti negli ultimi tempi per lo più dal trattamento improprio delle superfici degli edifici ristrutturati. Tale patrimonio architettonico appare minacciato da un progressivo fenomeno di frazionamento, da opinabili operazioni di ristrutturazione dei fabbricati, da evidenti fenomeni di sottoutilizzazione e di abbandono e infine dall'incipiente fenomeno di smembramento e frazionamento a scopo edilizio dei parchi secolari pertinenti alle ville».

deve essere considerato necessariamente in modo unitario»¹¹ e, pertanto, tutelato piuttosto ai sensi della L. 1497/39¹².

Una più recente affermazione della rilevanza storico monumentale di questi edifici si può, invece, far coincidere con il Documento Programmatico Preliminare del Comune di Castrignano del Capo, del 2010, in cui emerge una nuova richiesta di salvaguardia del sistema di ville, foriera di ulteriori iniziative di tutela¹³.

Un sopralluogo condotto da chi scrive presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Castrignano del Capo ha registrato, infatti, la presenza di vincolo diretto/dichiarazione di interesse culturale su quattro di queste ville. Si tratta ancora di esigui esempi rispetto al gran numero di ville presenti; tuttavia, l'intensificarsi delle richieste di tutela nell'ultimo decennio rivela un cambio di rotta, in termini di sensibilità verso questo patrimonio, che appare meritevole di approfondimento.

Le "ville vincolate": un inquadramento del caso studio

Le quattro ville a cui si fa riferimento sono Villa Episcopo, Villa Mellacqua, Casino Cantoro, Complesso Romasi. I vincoli risultano apposti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto¹⁴ a partire dal 1997, nel caso di Villa Episcopo, quindi tra il 2011 e il 2014, per le altre tre ville. Questi

¹¹ ACCC, Settore IV - Urbanistica ed Assetto del Territorio, b. «Richiesta vincolo storico L.S. 1089/1939», Castrignano del Capo (LE) - Richiesta di vincolo per le Ville di Marina di Leuca del 21/08/1984, prot. n. 7038.

¹² *Ibidem*. In tal senso si specifica che: «Le ricerche fino ad ora eseguite hanno evidenziato l'assenza di elementi che consentano di attribuire alle singole ville in questione un rilevante interesse storico artistico, necessario per l'apposizione di un vincolo ai sensi della legge n. 1089/1939. Il prevalere dei valori più propriamente ambientali del complesso, in cui le ville costituiscono parti essenziali in reciproca relazione tra loro, rende più opportuno che una azione di tutela su tali beni venga espletata attraverso una attenta applicazione delle disposizioni della legge n. 1497/1939 a cui è assoggettata la zona».

¹³ All'interno del DPP del Comune di Castrignano del Capo, pp. 184-185, emerge infatti «una richiesta diffusa, non solo espressa localmente, di tutela del sistema delle ville che ad oggi inspiegabilmente non risulta ancora tutelato, tanto da leggi specifiche di tutela storico-monumentale, quanto da zonizzazione urbanistica adeguata alle esigenze di salvaguardia; negativo fattore che ha comportato in questi anni modifiche e trasformazioni lesive dell'unitarietà dell'organismo architettonico di alcune di queste ville». Cfr. <<https://www.yumpu.com/it/document/read/16065867/relazione-dpp-comune-di-castrignano-del-capo>> (consultato il 27 ottobre 2021).

¹⁴ ACCC, Settore IV - Urbanistica ed Assetto del Territorio, b. «Richiesta vincolo storico L.S. 1089/1939», fasc. «Beni Culturali».

edifici, che presentano caratteristiche difformi in quanto a stili, professionalità coinvolte e cronologia, hanno tutte subito, più o meno di recente, interventi di manutenzione e/o di restauro che meritano ulteriori considerazioni e osservazioni specifiche.

Si è deciso, innanzitutto, di inquadrare le quattro ville oggetto di tutela all'interno di un più ampio studio diacronico, attento alle trasformazioni che hanno interessato nel tempo l'intero sistema di ville, rivolgendo l'attenzione in particolare alle soluzioni formali degli esterni. Questa scelta, oltre ad offrire in una prima analisi maggiori elementi di valutazione rispetto ad un'indagine degli interni, consente di misurarsi nell'immediato con una fondamentale questione di metodo; i trattamenti delle facciate costituiscono, è noto, un dato utile a gettar luce su una serie di problematiche conservative quali l'isolamento dell'edificio dal suo contesto, la riduzione della complessità del costruito alle quinte architettoniche, la veste cromatica¹⁵.

A tal fine, quindi, si è ritenuto di approfondire il raffronto tra fotografie storiche e testimonianze degli edifici allo stato attuale, un'operazione già avviata da alcuni studi. Un primo volume¹⁶ utile a questa ricostruzione ripropone le immagini d'epoca scattate dal fotografo Francesco De Angelis nel 1891, praticamente all'indomani della realizzazione delle ville. Queste fotografie, nonostante siano realizzate in bianco e nero, permettono di apprezzare le originarie decorazioni di facciata, spesso ottenute con un uso sapiente dei colori a sottolineare le partiture architettoniche, in molti casi oggi non più visibili. Altri volumi¹⁷ restituiscono, invece, l'immagine delle ville circa cento anni dopo la loro costruzione, registrandone le modifiche intervenute nel corso degli anni. Un ulteriore confronto si è, infine, operato con le fotografie scattate durante il sopralluogo, da cui sono emerse una serie di questioni legate alla conservazione delle ville ed alle modalità operative messe in campo: su di esse si tenterà di indagare caso per caso.

¹⁵ Riguardo a quest'ultimo aspetto, G. Carbonara in un recente contributo evidenzia un importante elemento di riflessione: nonostante si vadano affinando le conoscenze sui materiali e sulle tecniche di tinteggiatura delle superfici architettoniche storiche, non sempre a questa migliorata formazione è associata una consapevolezza concettuale del 'problema del colore' come questione di restauro. Cfr. CARBONARA 2020, p. 11.

¹⁶ MANTOVANO 1994.

¹⁷ Si tratta, oltre ai contributi a vario titolo già citati, dei volumi: LAPORTA 1980; INGUSCIO 2006; MANTOVANO 2008.

Superfici architettoniche tra soluzioni e orientamenti

A mero titolo esemplificativo e non esaustivo delle molteplici casistiche presenti, si condurrà ora la riflessione su alcune problematiche conservative riscontrate nelle ville sottoposte a tutela.

La prima a risultare vincolata è Villa Episcopo (fig. 2), costruita nel 1881 su disegno dell'ingegnere Achille Rossi ed unico esempio di stile cinese nella provincia di Lecce secondo la letteratura corrente¹⁸.



Fig. 2. Villa Episcopo ritratta nella sua veste originaria in alto a sinistra (foto De Angelis, 1891), a seguito dei lavori novecenteschi in basso a sinistra (cartolina), e dopo l'ultimo intervento di manutenzione a destra (foto dell'autrice). Luglio 2020.

Il dato più significativo qui evidenziato riguarda l'importante variazione cromatica registrata: infatti, il colore di alcuni particolari architettonici risulta passare da un rosso pompeiano, piuttosto comune tra le ville di Leuca generalmente contraddistinte dall'uso di questa tonalità combinata con il giallo ocra, ad un vivace azzurro. Tale modifica, seppure giustificata da un pregresso studio stratigrafico sugli intonaci, di cui al momento non si possiede documentazione, ma i cui esiti sarebbero utili a comprendere nel dettaglio le scelte di progetto, risulta inconsueta rispetto all'ambiente in cui la villa è collocata, generando pertanto un isolamento dell'edificio dal suo contesto.

¹⁸ ACCC, Settore IV - Urbanistica ed Assetto del Territorio, b. «Richiesta vincolo storico L.S. 1089/1939», fasc. «Beni Culturali. Vincolo Villa Episcopo», D.D.R. del 15/02/1997.

Inoltre, messa in secondo piano la scelta cromatica in sé, il confronto con la foto d'epoca permette di valutare negli interventi di restauro anche un'inversione nella lettura dei rapporti tra elementi in rilievo e fondi della partitura architettonica, consentendo oggi un apprezzamento parziale del valore storico-artistico del bene. La variazione più evidente è relativa ai toni presenti sul fregio alla base della pagoda: nell'immagine ottocentesca essi appaiono chiari stagliandosi con evidenza sul fondo scuro; nel corso degli interventi novecenteschi risultano, invece, appiattiti da un omogeneo color crema passato indistintamente su tutta la superficie muraria; durante l'ultimo restauro sono stati, quindi, tinteggiati in un azzurro intenso su una base color sabbia, invertendone così il rapporto con lo sfondo.

Simili soluzioni si riscontrano anche in Villa Mellacqua (fig. 3), edificata in stile neogotico nel 1876 su progetto dell'ingegnere Giuseppe Ruggieri¹⁹.



Fig. 3. Villa Mellacqua nell'immagine storica a sinistra (foto De Angelis, 1891) e in due scatti recenti che colgono le modifiche intervenute nell'uso dei colori (al centro, particolare di una foto da Inguscio 2006, p. 86; a destra foto dell'autrice). Luglio 2020.

In questo caso, in corrispondenza di alcune decorazioni non è più visibile l'originario contrasto cromatico, che sottolineava e differenziava gli elementi architettonici: le colonnine a sostegno delle bifore, ritratte nella foto storica in una tonalità scura, saranno ridipinte in chiaro; gli archetti pensili a coronamento del secondo livello, i pilastri che scandiscono la balaustra della terrazza e le semicolonne con cuspi-

¹⁹ ACCC, Settore IV - Urbanistica ed Assetto del Territorio, b. «Richiesta vincolo storico L.S. 1089/1939», fasc. «Beni Culturali. Procedura Vincolo Villa Mellacqua», D.D.R. del 18/05/2011 prot. 4736.

di delle torrette angolari, invece, originariamente bianchi, risultano in seguito, e tutt'oggi, in continuità con la tonalità delle superfici murarie, generando un appiattimento della partitura architettonica. Inoltre, per questa villa risulta problematica anche la scelta della specifica tonalità di rosso da attribuire alle facciate, che si modifica nel tempo nel tentativo di riprodurre il colore d'origine. A tali questioni si somma la diffusa erosione della superficie esterna²⁰, che asporta lo strato di finitura nelle zone più esposte agli agenti atmosferici scoprendo la tessitura muraria. Tale condizione è tuttora presente, soprattutto nella parte sommitale, indicando presumibilmente degli errori sul piano tecnico e nella scelta dei materiali, di cui si potrebbe avere maggiore contezza attraverso specifici saggi stratigrafici.

Si passerà adesso, di contro, all'analisi di due casi virtuosi. Il primo è il Casino Cantoro (fig. 4), di cui non si conosce il progettista e realizzato nel 1882 senza riferimenti ad uno specifico stile storico, quanto piuttosto alla semplicità delle architetture rurali di questo territorio²¹.



Fig. 4. Casino Cantoro in una foto del 1908 a sinistra (tratta dalla relazione tecnica) e nelle immagini *ante operam* al centro (documentazione fotografica allegata alla relazione tecnica, marzo-aprile 2020) e *post operam* a destra (foto dell'autrice). Maggio 2021.

I lavori condotti sulla struttura, risalenti appena all'estate del 2020, hanno riguardato la ridipintura di tutti i prospetti esterni, caratterizzati da superfici intonacate, su cui è stata verificata la presenza di numerosi strati di dipintura a calce. Dalla relazione tecnica, realizzata

²⁰ Essa è documentata già nella relazione storico-artistica allegata alla dichiarazione.

²¹ ACCC, Settore IV - Urbanistica ed Assetto del Territorio, b. «Richiesta vincolo storico L.S. 1089/1939», fasc. «Beni Culturali. Procedure Vincolo Villa Tasco - Casino Cantoro», D.D.R. del 03/02/2011 prot. 1227.

propedeuticamente all'intervento²², si evince inoltre la messa a punto di un'operazione di restauro mirata, consistita nella rimozione e nel ripristino dell'intonaco in fase di distacco e nella tinteggiatura con pittura a base di silossani, di colore bianco, tonalità ritenuta storicamente caratteristica dell'immobile. Il raffronto tra foto storica ed immagini *ante operam* e *post operam* consente di valutare l'accuratezza dell'intervento, condotto nel rispetto dell'autenticità materica e dell'istanza tanto estetica, quanto storica, connessa al monumento²³.

L'ultima tra le ville ad essere tutelata è il cd. Complesso Romasi (fig. 5), che costituisce un caso a sé poiché rappresenta la prima architettura palaziale realizzata a Leuca. Essa ha origine da una struttura fortificata della fine del XVII secolo, in seguito ampliata e arricchita decorativamente, cui si sommano una cappella votiva e un fabbricato rurale²⁴.



Fig. 5. Complesso Romasi nell'immagine d'epoca in alto (foto De Angelis, 1891) e dopo i recenti lavori di restauro rispettosi del valore di 'palinsesto' (foto dell'autrice). Luglio 2020.

²² In ottemperanza dell'art. 21 c. 5 del D. Lgs. 42/2004.

²³ Resta sempre valida, infatti, la definizione secondo cui «il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro». Cfr. BRANDI 1977, p. 6.

²⁴ ACCC, Settore IV - Urbanistica ed Assetto del Territorio, b. «Richiesta vincolo storico L.S. 1089/1939», fasc. «Beni Culturali. Vincolo Diretto Complesso Romasi», D.D.R. del 03/04/2014 n. 37.

Il restauro recente realizzato su questo immobile mantiene intatti tanto gli elementi formali, quanto quelli tipologico-costruttivi caratteristici dell'edificio. Infatti, dal confronto con l'immagine ottocentesca, è possibile riconoscere l'esatta corrispondenza tra le parti rimaste a faccia vista e quelle intonacate in un semplice colore bianco, sostanzialmente riguardanti le superfici murarie in secondo piano su cui insistono le aperture. L'attenzione al dato storico-documentario si manifesta, inoltre, nel rispetto di soluzioni antiche, quali i sopraluce al di sopra delle porte, necessari a far circolare l'aria nei giorni più caldi secondo una tipologia diffusa nel territorio in questa fase storica, in molti casi invece oggi generalmente tamponati.

Conclusioni

Le soluzioni sinora emerse consentono di formulare delle prime proposte operative. In primo luogo, si trova conferma di come la strada del ripristino pseudo-filologico vada limitata a casi del tutto eccezionali; ad essa, così come a ricoloriture disinvolute e generalizzate, andrebbe preferita la via di una puntuale riparazione, di una costante manutenzione, di un'attenta valutazione critica²⁵. Fortunatamente, però, accanto a principi e interventi inadeguati, si registrano anche esempi in cui l'architettura è trattata in maniera consapevole sotto il profilo teorico, metodologico e tecnico, come manufatto in sé e come parte del contesto urbano²⁶. Risulta, pertanto, da prediligersi una linea metodologica in grado di salvaguardare il valore di complessa storicità dell'edificio, frutto della stratificazione nel tempo che ne fa un 'palinsesto' architettonico: la strada conservativa si rivela, a tal proposito, più impegnativa della tradizionale ridipintura coprente, ma non per questo impercorribile e necessariamente più costosa²⁷.

²⁵ Sul tema del restauro delle superfici architettoniche e del colore dell'edilizia storica si rimanda ai contributi: CARBONARA 2010; MORA P., MORA L. 1984; MURATORE 2010. Per approfondimenti, con particolare riguardo ai materiali utilizzati per le superfici degli edifici, si rinvia invece a: ESPOSITO 2004a; ESPOSITO 2004b.

²⁶ A tale riguardo, si segnala un recente lavoro di restauro – a livello nazionale – in cui si è operato in maniera nuova e consapevole sul tema delle superfici architettoniche. Si tratta dei lavori sulle facciate del Palazzo Ambasciatori nel Quartiere Coppédé in Roma, il cui esito è presentato nel saggio: DI MUZIO 2020.

²⁷ Cfr. CARBONARA 2010, pp. 5-6.

La riflessione sulle ville 'vincolate' di Leuca rilancia la necessità di approcciarsi allo studio e al restauro di queste architetture in un'ottica globale, operando quel confronto tra i tre settori scientifico-disciplinari di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, che anima il primo appuntamento dei Colloqui del Dottorato in cui questo lavoro si inserisce. L'invito, quindi, è quello di stimolare studi in cui integrare l'analisi materico-formale degli esterni con aspetti tipologico-costruttivi relativi agli interni, associare la lettura dell'edificio a quella del contesto urbano di riferimento, ripercorrere le trasformazioni nel tempo. Si tratta di azioni che sono state solo accennate in questa sede, ma che risultano passaggi ineludibili per proporre linee guida che indirizzino e orientino interventi futuri di restauro, più consapevoli e rispettosi, in una prospettiva critico-conservativa.

Bibliografia

- BRANDI, C., *Teoria del restauro*, Torino 1977.
- BUCCARO, A., ROBOTTI, C. (a cura di), *Segni, Immagini e Storia dei centri costieri euro-mediterranei. Varianti strategiche e paesistiche*, Napoli 2019.
- CARBONARA, G., *Restauro dei monumenti e colori della città*, in O. Muratore, *Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro*, Firenze 2010, 5-8.
- CARBONARA, G., *Il tema del colore in architettura con una riflessione sul caso del Quartiere Coppedé in Roma*, *Recupero e Conservazione Magazine*, 158 (2020), 10-19.
- CAZZATO, V., MANTOVANO, A., *Paradisi dell'eclettismo: ville e villeggiature nel Salento*, Cavallino di Lecce 1992.
- CAZZATO, V. (a cura di), *Paesaggi e sistemi di ville nel Salento*, Galatina 2006.
- ESPOSITO, D., *Malte, intonaci e stucchi*, in G. Carbonara (a cura di), *Atlante del restauro architettonico*, Torino 2004a, 75-101.
- ESPOSITO, D., *Finiture diverse (intonaci, coloriture, stucchi)*, in G. Carbonara (a cura di), *Atlante del restauro architettonico*, Torino 2004b, 368-396.
- DI MUZIO, A., *Il Palazzo degli Ambasciatori nel Quartiere Coppedé a Roma e il restauro delle sue facciate*, *Recupero e Conservazione Magazine*, 159 (2020), 16-29.
- INGUSCIO, E., *Ville del Salento: del dolce vivere all'aria aperta*, Lecce 2006.
- LAPORTA, A., *Agenda 1980: Ville del Salento*, Bari 1980.
- MANTOVANO, A., *Aspetti dello stile moresco a Lecce e nel Salento*, *Opus*, 2 (1990), 161-176.
- MANTOVANO, A. (a cura di), *Ricordi di Leuca: Francesco De Angelis fotografo, 1891*, Lecce 1994.
- MANTOVANO, A., *Santa Maria di Leuca: città di fede e di ville*, Lecce 2008.

- MONTE, A., *Un patrimonio architettonico-ambientale del Salento: le ville (1870-1930)*, Miscellanea Storica Salentina, 2 (1993), 43-54.
- MONTE, A., TUNZI, P., *Il modernismo architettonico nel Salento*, Quadrimestrale di Cultura Salentina "lu Lampiune", 1 (1990), 5-22.
- MORA, P., MORA, L., *Le superfici architettoniche, materiale e colore. Note ed esperienze per un approccio al problema del restauro*, Bollettino d'Arte, Supplemento 6 (1984), 17-24.
- MURATORE, O., *Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro*, Firenze 2010.
- ROBOTTI, C., *Le ville del Salento: 1870-1930*, 3 voll., San Salvo 1992a.
- ROBOTTI, C., *Un rilievo delle ville del Salento*, Disegnare idee immagini: rivista semestrale del Dipartimento di rappresentazione e rilievo, 5 (1992b), 17-24.
- ROBOTTI, C., *Le ville del Salento: un patrimonio da conoscere e tutelare*, in C. Robotti (a cura di), *Lo spazio mostre in Biblioteca*, San Salvo 1994, 309-326.
- ROBOTTI, C. (a cura di), *Architettura eclettica e linguaggio liberty nel Salento e in Italia*, Catalogo della mostra, Napoli 2000.
- ROBOTTI, A., *Dimore a Leuca nel paesaggio di due mari*, Lecce 2018.



Il volume costituisce l'esito di una giornata di studi, tenutasi a dicembre 2020, che ha favorito il confronto e l'integrazione fra i dottorandi dei tre settori disciplinari da cui è composto il Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'omonimo Dipartimento di Sapienza Università di Roma. Sono presenti contributi di: C. Bianchini, B. Calosso, F. Camagni, A. Carannante, G. Carbonara, N. Chami, E. Chiavoni, S. Cigognetti, S. Colaceci, R. D'Alessandro, G. De Pascalis, M. Docci, E. Fidenzi, A. M. Giugliano, S. Lucchetti, S. Menconero, A. Metin, T. Pedone, A. Ponzetta, G. Potestà, R. Ragione, R. Ravesi, F. Rebecchini, A. Schiavo, S. Seller, G. Tarei.

Arianna Carannante, architetto, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma in cotutela con Sorbonne Université con una tesi sulla cattedrale di Lucera e il contesto dell'architettura di derivazione francese in Italia Meridionale.

Simone Lucchetti è architetto e dottorando in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma e in Storia dell'Arte e Archeologia presso Sorbonne Université, dove svolge una ricerca multidisciplinare sul complesso di Cecilia Metella e *castrum* Caetani sull'Appia Antica.

Sofia Menconero, architetto e attualmente assegnista di ricerca, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel curriculum Disegno dell'Architettura con una tesi sull'analisi grafica e l'interpretazione spaziale delle Carceri di Piranesi.

Alessandra Ponzetta è architetto, specialista in beni architettonici e del paesaggio, dottoranda nel curriculum di Restauro dell'Architettura dove svolge una ricerca sulle problematiche conservative e le prospettive di restauro delle ville eclettiche nel Salento tra Otto e Novecento.

ISBN 978-88-9377-239-6



9 788893 772396

